



La città inglese celebra il suo cittadino più discusso con una grande mostra («Banksy versus Bristol Museum») organizzata in gran segreto e dalla quale provengono tutte le foto sotto. Fino al 31 agosto, un minaccioso poliziotto in tenuta anti-sommossa

accoglie i visitatori a cavallo di una giostrina per bambini, bastoncini di pesce fritto nuoteranno in un acquario e il David di Michelangelo indosserà una cintura da kamikaze. C'è chi considera l'artista solo un «imbrattamuri» e chi spende fino a 200mila euro per una delle sue opere



Una ragazza coperta da un burqa nero che cucina con indosso uno di quei para-schizzi che riproducono una sexy lingerie. Ma ritornano anche i suoi temi «tradizionali», come quello della società sotto costante controllo (ed ecco spuntare un nido con mamma telecamera che accudisce delle piccole telecamerine che pigolano), oppure la sua dissacrante ironia verso ogni cliché da ribelle (il graffitaro – appunto – che scrive sul muro «lavoratori di tutto il mondo unitevi» mentre alle sue spalle sbraita un inserviente, che quel muro lo dovrà pulire...) e ancora poliziotti, stavolta con sfollagente e armatura in mano che si divertono su un prato a raccogliere margherite.

«Abbiamo corso un certo rischio - ha dichiarato Kate Brindley, la direttrice del museo che per mesi è riuscita a tenere tutti all'oscuro del piano, anche il sindaco e l'amministrazione - ma sapevamo che era la cosa giusta da fare per la città. Banksy è amato da molti dei cittadini di Bristol, così come, a livello internazionale, è ormai una superstar». «È la prima mostra che faccio in cui i soldi dei contribuenti vengono utilizzati per appendere le mie opere ai muri anziché cancellarle», ha commentato Banksy prima dell'inaugurazione, divertito dall'ennesima contraddizione di cui è stato autore. ❖

Chi è Banksy?

Quei blitz urbani sui muri di periferia e una vena caustica nel colpire i vip

Nessuno sa che faccia abbia, ma la sua firma è inconfondibile. Di Bristol, ha poco più di trent'anni ed è l'Arsenio Lupin dell'arte contemporanea. Un nome, Banksy, che dai sobborghi della cittadina inglese si è imposto all'attenzione mondiale. Creando un caso come non se ne vedevano da un pezzo, in un sistema sempre più inflazionato dal triangolo critica-galleria-mercato. Blitz urbani, realizzati con strumenti semplici come spray e stencil. Immagini che apparivano all'improvviso e lasciavano perplessi. Simili alla pubblicità, ma senza un marchio, o uno slogan commerciale che le rendesse riconoscibili. Lo stupore, alimentato dalla sistematicità delle sue operazioni, ha iniziato a diffondersi. Dalla sua vena caustica non si salva nessun vip, nemmeno Michael Jackson (ritratto mentre tenta di adescare due bambini con delle caramelle, in una rivisitazione della fiaba di Hansel e Gretel), oppure l'ex premier britannico Tony Blair, nel collage in cui si fotografa sorridente con il telefonino, su uno sfondo incendiato dalle bombe. v.t.



Dentro la Tate

SITUAZIONISTA ■ Nel 2003 Banksy entrò con barba finta alla Tate Britain appendendo tra i quadri un suo paesaggio su cui aveva dipinto a stencil il nastro della polizia e la scritta «Do not cross».

Identità segreta

INTERVISTE ■ «Non sono interessato - ha detto una volta Banksy in una delle sue interviste - a venire allo scoperto. Ci sono già abbastanza stronzi che cercano di esibire in pubblico le loro faccette».